

# IL DENIM PUÒ ESSERE SOSTENIBILE?

Diesel e Candiani si tingono di verde

di Greta Borgnis

È risaputo che il fast fashion abbia un impatto negativo sull'ambiente.

Ma è invece noto a tutti che è proprio uno dei tessuti più presenti nei nostri armadi a richiedere un altissimo impegno di risorse? In questo articolo scopriamo come due celebri brand abbiano reso il loro denim sostenibile.

Tra gli obiettivi del Parlamento Europeo è presente la realizzazione del piano d'azione per l'economia circolare entro il 2050: parte integrante del piano, per far fronte all'impatto che il fenomeno della "moda veloce" ha sull'ambiente, è ridurre gli sprechi tessili, aumentando il ciclo di vita e il riciclo dei tessuti.

Un brand che condivide lo stesso impegno sostenibile è Diesel: il marchio ha dato vita ad una strategia ambientale "Diesel for Responsible Living", la quale è raccontata nella mini docuserie "Behind the Denim: The Sustainability Deep Dive". In cinque brevi episodi l'inviata speciale Lea Ogunlami ci presenta, attraverso degli incontri con coloro che lavorano per il brand, l'impegno di quest'ultimo nell'affermarsi ad impatto ridotto.

Ma quali sono in concreto le iniziative del progetto "green" di Diesel?

Due tra queste sono



Diesel.com

presentate nel secondo episodio "Lifetime Jeans": la prima, Diesel Library, consiste in una selezione di capi essenziali, realizzati ad impatto ridotto, "destinata a durare"; invece la seconda, Diesel Second Hand, ha l'obiettivo di dare una nuova vita ai prodotti Diesel attraverso tre step: il ritiro dei capi diesel usati originali, il loro ricondizionamento (lavaggio e piccole riparazioni) e, infine, la vendita nei negozi italiani e online in tutta Europa.

La scoperta delle tecniche sostenibili adottate da Diesel pro-



Diesel.com

segue nel terzo episodio, "Clean dirty": il brand è da sempre caratterizzato dall'amato denim con sfumature e finiture realizzate, però, con un utilizzo abbondante di acqua e di sostanze chimiche.

Dopo anni di ricerche, il brand è riuscito nell'intento di rendere più responsabile questa pratica; infatti il denim, inizialmente allo stato grezzo, ossia rigido e a tinta unita, diventa un nuovo iconico capo Diesel attraverso l'utilizzo di vari macchinari innovativi, tra cui una macchina ad ozono per scomporre la tintura indaco e conferire al denim un effetto scolorito, consumando il 50% in meno di acqua e agenti chimici.

Sebbene sia ammirevole l'impegno di Diesel, l'azienda regina della produzione sostenibile del denim è Candiani Denim, nata 75 anni fa vicino a Milano.

Protagoniste della sua produ-

## • IL DENIM PUO ESSERE SOSTENIBILE?

zione dell'abbigliamento in jeans, destinata ai nomi della moda più conosciuti, sono la sostenibilità e l'innovazione e



ciò è stato reso possibile dall'impegno dell'attuale proprietario dell'azienda Alberto Candiani: i macchinari selezionati, infatti, sono molto innovativi e ne è prova una delle rivoluzionarie tecnologie lanciate e brevettate dall'azienda ossia Coreva. Questa innovazione ha reso possibile la creazione di un jeans elasticizzato dal tessuto 100% bio-based e completamente compostabile poiché proveniente dalla gomma naturale: i jeans realizzati attraverso questa tecnologia non comporteranno un aumento dei rifiuti ma, anzi, la coltivazione del cotone per dei nuovi tessuti.

Dunque le due aziende citate in questo articolo ci dimostrano che è possibile mantenere l'iconicità del denim amato da tutti anche se vengono applicate scelte meno dannose per il pianeta nella sua creazione.



Candianidenim.com